Comunicato stampa

TRAGEDIA SULL'A11, MUORE DAOUDA NDOYE, 48 ANNI. AUSILIARIO DELLA VIABILITÀ INVESTITO MENTRE LAVORAVA. UILTRASPORTI: «NON SI PUÒ MORIRE PER GARANTIRE LA SICUREZZA DEGLI ALTRI»

PRATO – Un'altra vita spezzata sul lavoro. Un'altra tragedia che lascia una famiglia nel dolore e i colleghi nello sgomento. Si chiamava Daouda Ndoye, aveva 48 anni ed era un ausiliario della viabilità, dipendente diretto di Autostrade per l'Italia. È morto nella notte in seguito a un incidente mortale avvenuto sull'autostrada A11 Firenze-Mare, all'altezza di Prato Est, in direzione mare.

L'uomo sarebbe stato investito da un'automobile mentre era impegnato nel proprio servizio. Una morte drammatica che colpisce profondamente tutto il personale autostradale e riporta prepotentemente al centro il tema della sicurezza di chi ogni giorno lavora sulle nostre autostrade.

Daouda svolgeva un'attività fondamentale per la sicurezza della circolazione. Gli ausiliari della viabilità sono quotidianamente chiamati a intervenire in situazioni di emergenza, incidenti, veicoli in avaria e condizioni di pericolo, spesso operando a pochi metri dai veicoli in transito.

Un lavoro delicato, indispensabile, ma caratterizzato da un'esposizione costante ai rischi del traffico.

UILTRASPORTI: NON È PIÙ TEMPO DI PAROLE, SERVONO FATTI CONCRETI

La tragedia impone una presa di posizione forte da parte del sindacato.

La **UILTRASPORTI** ritiene indispensabile che venga fatta piena luce su quanto accaduto, ricostruendo ogni passaggio dell'incidente e verificando tutte le condizioni operative e le misure di sicurezza previste per il personale impegnato sulla rete autostradale.

Non possiamo limitarci a esprimere cordoglio quando un lavoratore perde la vita. Occorre interrogarsi concretamente sulle condizioni nelle quali gli ausiliari della viabilità sono chiamati a operare e sull'effettiva capacità delle misure di prevenzione di proteggerli dai pericoli della circolazione.

La sicurezza non può essere soltanto uno slogan aziendale, né un capitolo dei documenti sulla prevenzione. Deve essere una garanzia reale per ogni lavoratore, soprattutto per chi svolge la propria attività direttamente sulla carreggiata o nelle sue immediate vicinanze.

La **UILTRASPORTI** chiede un confronto urgente con Autostrade per l'Italia, affinché siano esaminate le procedure operative, le dotazioni di protezione, l'organizzazione degli interventi e tutte le misure necessarie a ridurre l'esposizione al rischio.

CHI GARANTISCE LA SICUREZZA DEGLI ALTRI HA DIRITTO A TORNARE A CASA

La morte di Daouda Ndoye non può diventare una semplice notizia di cronaca destinata a essere dimenticata.

Dietro quel nome ci sono una famiglia, degli affetti, una vita e colleghi che da oggi dovranno fare i conti con un'assenza dolorosa.

Il personale autostradale non può essere lasciato solo ad affrontare rischi enormi nello svolgimento delle proprie mansioni. Servono investimenti, prevenzione, controlli e un'organizzazione del lavoro che metta davvero al primo posto la tutela della vita.

La **UILTRASPORTI** esprime il proprio cordoglio e la più sincera vicinanza alla famiglia di Daouda Ndoye e a tutti i colleghi che stanno vivendo queste ore di dolore.

Ma insieme al cordoglio resta una richiesta precisa: fare piena luce sull'accaduto e rafforzare concretamente la sicurezza di tutto il personale.

NON SI PUÒ MORIRE A 48 ANNI MENTRE SI LAVORA PER GARANTIRE LA SICUREZZA DEGLI ALTRI.

La sicurezza sul lavoro è un diritto. E il diritto alla vita non può essere negoziabile.

Per la UILTRASPORTI TOSCANA

Leonardo Mugnaini – Giulia Bencista - Giovanni Giusti – Simone Marsili